



R

# L'Unità



ANNO 75. N. 111 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Mattarella scrive la nuova proposta di mediazione sulla legge elettorale. Il centrodestra: non accettiamo ultimatum

## Presidenzialismo, stop al Polo

Marini: non facciamo i furbi o molliamo. Minniti: se Fini rompe rischia di farsi male  
Ambiente: subito nuovi poteri a Ronchi, ma tempi più lunghi sul superministero

ROMA. È ormai braccio di ferro sul presidenzialismo. Dopo il colpo di mano del Polo, l'Ulivo alza la palette dello stop. Marini manda a dire al centrodestra che se qualcuno tenta di fare il furbo il Ppi molla tutto e le riforme rischiano brutto. Lo scontro è sui poteri del nuovo presidente della Repubblica che Fini e Berlusconi vogliono molto forti. I popolari intanto tentano, con Mattarella, la mediazione sulla legge elettorale. Minniti: «Valuteremo con attenzione». E poi avverte Fini: tenere a tutti i costi il legame con un Berlusconi «in evidente deficit strategico» può danneggiare «lui stesso e tutto il Polo». Il centrodestra risponde: non accetteremo ultimatum. Sembra raggiunta invece la mediazione sull'ambiente. Subito più poteri al ministro Ronchi mentre saranno più lunghi i tempi per la creazione del superministero: si aspetta la legge Bassanini.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5



### L'urgenza di cambiare i ministeri

PIERO SANSONETTI

NEL PROGRAMMA dell'Ulivo, che fu approvato due anni fa da tutti i partiti della coalizione e poi sottoposto agli elettori, c'è un punto specifico che riguarda la struttura del governo. È intitolato: «Un governo che governa». Prevede la riduzione del numero dei ministri e dei ministri, e il riaccorpamento di molte funzioni. Cioè prevede che i compiti di governo, che oggi sono suddivisi un po' casualmente tra vari ministri, siano riorganizzati in modo che ogni ministro abbia la possibilità di un pieno controllo e di un'efficace intervento su tutte le materie che lo riguardano. Tra le cose concrete da fare subito, in quel documento è indicato anche il trasferimento di

nuovi poteri e di nuove funzioni al ministero dell'Ambiente e del Territorio. Sembrano idee piuttosto di buon senso. Del resto quasi tutti gli altri paesi europei si regolano allo stesso modo.

Ma allora perché sta creando tanto scompiglio la richiesta dei Ds di realizzare, in tempi molto brevi, proprio quello che era scritto nel programma? Molti osservatori politici ieri vedevano dietro l'iniziativa dei Ds un sottile disegno di destabilizzazione. Cioè un trucco per arrivare alla crisi di governo e poi alle elezioni. Ipotesi che per la verità ha avuto la vita breve, dal momento che l'incontro di lunedì

SEGUÌ A PAGINA 2

Il Parlamento europeo approva, proteste dei Verdi

## Sì alle biotecnologie limiti alle ricerche

La scienza alla prova del futuro

BRUXELLES. A Strasburgo vince il fronte del sì contro il divieto di sperimentazione sugli embrioni e l'Europarlamento adotta definitivamente la direttiva Ue che introduce nuove norme per i brevetti delle invenzioni biotecnologiche. Respungendo tutti e 30 gli emendamenti presentati al testo, l'assemblea degli europarlamentari ha dato il via libera alla normativa che entrerà in vigore a partire dal 2000. La direttiva consente di brevettare sia organismi viventi che parti del corpo umano. I deputati non hanno cambiato una riga al progetto di legge contro il quale è rimasta particolarmente dura la protesta dei Verdi che ieri si sono presentati in aula vestiti da pirati lasciando per i corridoi la statua di un maiale-uomo, simbolo - a loro dire - della «biopirateria» che «permetterà all'industria di trasformare in merce un organo o un gene».

### Frankenstein non c'entra

ROBERTO BARZANTI

D OPO UN LUNGO e animato dibattito il Parlamento europeo ha finalmente approvato la direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. La questione era aperta da dieci anni. Il testo messo a punto rappresenta un compromesso assai equilibrato e può essere utile per introdurre ordine e chiarezza in un ambito di ricerca e di sperimentazione tra i più nuovi e ricchi di imprevedibili, enormi potenzialità.

È comprensibile che questa occasione sia stata usata per discutere le biotecnologie in quanto tali o per contestare l'istituto stesso del brevetto in un campo così delicato. Un no pregiudiziale alle biotecnologie sarebbe retrogrado e del resto pochi sono coloro che se ne fanno portatori espliciti, in nome, magari, di una sorta di culto fondamentalista dell'intattatura.

Circa il brevetto c'è da dire che, nel contesto di un'economia globale e nel quadro degli accordi che la reggono (in particolare quelli sulla proprietà intellettuale, Trips e la Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità), esso appare uno strumento ineludibile per l'Europa se si vuole che esista una sua incisiva e dinamica presenza in grado di contrastare gli spregiudicati gruppi multinazionali americani e giapponesi, facendo leva su una miriade - sono circa 2.000 - di imprese specializzate, anche piccole e medie. Il brevetto è fondamentale per permettere il controllo della ricerca, farne circolare le conquiste, favorire la conseguente crescita economica diffusa. La direttiva approvata ha uno scopo preciso e limitato ed è solo un passaggio (necessario) di una strategia molto complessa e difficile. Vi si riscontrano indubbiamente lacune, ma anche una calibrata risposta a fondamentali esigenze di ordine etico, come ha sottolineato il Comitato nazionale per la sicurezza e le biotecnologie della Presidenza del Consiglio. Oggi essa era l'unico sbocco di un dibattito aperto da troppo tempo.

Non accettare il risultato definito in sede di Consiglio da pressoché

SEGUÌ A PAGINA 6

Intervista all'Unità: va riformata la legge Giugni

## Trentin: nuovi lavori inutile quello Statuto

«C'è chi vuole un'Italia di serie B»

ROMA. «Ma quale "Statuto dei nuovi lavori"? Che cosa vogliono? Un'Italia di serie B, con diritti di serie B?». Bruno Trentin non ne vuole sapere.

Che cosa serve, allora, per superare le rigidità del mercato del lavoro italiano senza, però, fare piazza pulita della tutela di chi lavora? «La strada maestra - risponde l'ex segretario della Cgil, oggi responsabile dell'Ufficio di programma della confederazione, in un'intervista al nostro giornale - è una riforma complessiva dello Statuto dei lavoratori, non l'invenzione di un Statuto di serie B. Ho sentito parlare di disposizioni adesso accantonate, che gridavano vendetta. Per favore, cerchiamo di evitare di fare una strage di principi giuridici».

Trentin esprime poi un'altra preoccupazione: la lotta alla disoccupazione, torna a spiegare, non è solo questione di flessibilità e oggi l'Italia rischia di segnare ancora il passo sulla formazione, che invece oggi «è diventata il primo bene, accanto al salario, da ricevere come corrispettivo di un lavoro a termine».

A PAGINA 9

BOSETTI

Caso Gelli, il governo risponde in Parlamento. Incontro a tarda sera tra il Guardasigilli e i deputati Ds

## D'Alema salva Flick e Napolitano

La fiducia del leader della Quercia dopo gli attacchi del Polo e le riserve di Salvi

Giallo sulle mire Ford

### Agnelli giura: la Fiat non si vende

«La Fiat è appetibile ma non è sul mercato e da parte mia posso aggiungere che anche la Ford è appetibile ma non è sul mercato». Così Gianni Agnelli, in Senato per il Dpef, commenta e smentisce le voci su un interesse del colosso automobilistico Usa per la casa torinese.

A PAGINA 17

VENEGONI

ROMA. D'Alema riconferma piena fiducia ai ministri Flick e Napolitano ed auspica «sia fatta la massima chiarezza» sulla fuga di Licio Gelli. La dichiarazione del segretario dei Ds arriva dopo il commento del presidente dei senatori dei Ds Cesari Salvi, che si era detto insoddisfatto per le risposte che i ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni avevano fornito sulla latitanza dell'ex capo della P2. Secca la replica di Napolitano: se il Parlamento nella sua maggioranza ravvisasse delle colpe «se ne dovrebbero trarre le conseguenze in sede di governo, innanzitutto da parte mia». Ma la dichiarazione di D'Alema smorza la polemica, subito cavalcata dal Polo che chiede le dimissioni dei due ministri. A tarda sera incontro fra i deputati Ds e il Guardasigilli. Intanto, nuova perquisizione della Digos ad Arezzo a Villa Wanda e in casa dei figli di Gelli.

A PAGINA 2

BUFALINI SGHERRI

Gli Usa minacciano sanzioni dopo gli esperimenti nucleari. Anche la Farnesina protesta

## Clinton richiama l'ambasciatore dall'India

Lunga telefonata tra la Casa Bianca e il Cremlino. Il Pakistan: anche noi pronti ad armare missili con la Bomba.

### D'Alema risponde



Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79  
E-MAIL d'alema@pds.it

ROMA. Il presidente Usa Clinton richiama a Washington l'ambasciatore in India e minaccia sanzioni per i test nucleari sotterranei condotti a sorpresa da Nuova Delhi. Clinton ha ricordato che la legge americana contiene «previsioni molto severe» nel caso di esperimenti atomici da parte di paesi che non rientrano tra le potenze nucleari dichiarate, e ha assicurato: «Intendo attuarle pienamente». Il presidente Usa ha parlato a lungo con il presidente russo Eltsin. Anche la Farnesina protesta per i test atomici, mentre il Pakistan, eterno rivale dell'India annuncia che anche loro sono pronti ad armare i missili con la Bomba. E dal governo indiano finora un solo annuncio: doterà i suoi missili di testate nucleari appena la situazione lo richiederà.

A PAGINA 12

BERTINETTO

### Netanyahu rilancia con Arafat Via dalla Cisgiordania a rate

A Washington il primo ministro israeliano Netanyahu porterà una nuova proposta: nel giro di 12 settimane lo Stato ebraico potrebbe ritirarsi del nove per cento dal territorio della Cisgiordania trattenendo «in deposito» un ulteriore quattro per cento per consentire agli Usa di decidere come e quando trasferirlo all'autorità nazionale palestinese. L'avvio di questa seconda fase sarebbe subordinato al rispetto di una serie di impegni da parte dell'Anp che vanno dalla repressione dei gruppi militanti alla fine della propaganda ostile contro Israele e alla revisione dei passi della Carta fondamentale palestinese che invocano la distruzione dello Stato ebraico. È comunque improbabile che l'Anp accetti la proposta. Ieri il leader palestinese Arafat ha dichiarato che non farà altre concessioni al ritiro del 13 per cento previsto dal piano americano.

A PAGINA 13

IL SERVIZIO

## I processi nel Meridione durano dodici volte di più che nel resto d'Italia Giustizia lenta, al Sud è peggio

Fanalini di coda L'Aquila, Caserta, Reggio Calabria, Campobasso, Benevento e Salerno.

### Spiritualità e affari Sul Giubileo Vaticano irritato con Scalfaro

Imbarazzo e irritazione in Vaticano dopo il richiamo di Scalfaro sul Giubileo anche se, ufficialmente, la Santa Sede mantiene il silenzio e continua a ribadire che il significato principale dei pellegrinaggi resta la spiritualità.

A PAGINA 11

SANTINI

ROMA. La giustizia penale non funziona e sotto accusa sono soprattutto i tempi dei processi. Ma in mezza Italia, quella del Sud, non funziona molto di più che non al Nord: i tempi dei processi arrivano ad essere fino a 12 volte più lunghi. Sono queste le indicazioni che vengono dall'indagine realizzata dalla Lega delle Autonomie Locali nelle 103 province. Se si considera la situazione delle preture, la giustizia sembra funzionare «decisamente bene» nel Centro-Nord: al primo posto per livelli di efficienza Pordenone, seguita da Ravenna, Piacenza, Rimini e dal Verbano-Cusio-Ossola. Al contrario, la parte «scura» della graduatoria vede tutte le province del Sud ai primi posti, cioè L'Aquila, Caserta, Reggio Calabria, Campobasso, Benevento, Salerno.

A PAGINA 10

GHIGGINI



l'album completo di figurine Panini e il film Michael Collins insieme in edicola